



Il Biancospino di San Giuseppe d'Arimatea

Il biancospino è un arbusto assai diffuso nel nostro territorio e fiorisce da Aprile a Maggio coprendosi con piccoli fiorellini dalle corolle bianche. Della pianta si utilizzano sia i fiori che i frutti; i primi vengono raccolti in primavera, i secondi in autunno. Il biancospino viene impiegato per scopi terapeutici sotto forma di collutori. Le sue proprietà curative sono di tipo vasodilatatorio ipotensivo, astringente, e sedativo. Può essere usato anche come antinfiammatorio per la gola. I principi attivi sono: oli essenziali, vitamina C e flavonoidi. Secondo un'appassionante leggenda, la pianta è legata a San Giuseppe d'Arimatea. Il Santo era un importante membro del Sinedrio che tuttavia si era opposto alla condanna a morte di Gesù. Dopo la morte avvenuta sulla croce, Giuseppe, in accordo con le pie donne, chiese a

Pilato di poter seppellire degnamente la salma di Gesù e fu così che insieme a Nicodemo lavò accuratamente il corpo del Redentore raccogliendo il sangue di cui era cosparso nel calice utilizzato durante l'ultima cena. Irrorarono poi le sacre spoglie con oli e profumi e lo copriero con una bianca sindone, per poi deporlo nel sepolcro. Il contenuto del vaso venne diviso fra Nicodemo e Giuseppe. Quest'ultimo, secondo la credenza britannica del Santo Graal, avrebbe portato con sé il prezioso reliquiario in Gran Bretagna dove si era recato per l'evangelizzazione. Appena arrivato sulla collina di Glastonbury, il Santo piantò in terra il suo bastone e da esso istantaneamente germogliò un biancospino divenuto una pianta sotto gli occhi increduli di molti che, in virtù del miracolo, si convertirono. Per molti secoli a seguire i biancospini generati dal bastone di San Giuseppe d'Arimatea fiorirono due volte l'anno. Una volta in primavera, come nel ciclo naturale della pianta, e una seconda volta in prossimità della ricorrenza della nascita di Nostro Signore, tanto che un ramoscello della pianta veniva portato in dono ai regnanti d'Inghilterra in occasione delle festività natalizie.



Il nome: **Giuseppe**

Nel nostro volume "Un nome da scegliere" si ricorda il nome come derivante dalla parola ebraica che significa "Dio accresce". I Santi con questo nome sono numerosi ma si rammenta prevalentemente lo sposo di Maria Santissima. Giuseppe, della discendenza di David, fu onorato dal privilegio di proteggere la Vergine e di esercitare la paterna potestà su Gesù. Se ne fa memoria il 19 Marzo.

Nel nostro libro "Il Nuovo Segreto della Salute - Erbe e Cure di Frate Indovino" non mancano consigli e rimedi efficaci relativi a questa pianta. La tisana di bacche, si preferisce quale rimedio della litiasi urinaria e biliare. Si prepara con 5 gr. di bacche in 250 gr. di acqua bollente, da filtrare accuratamente prima dell'uso. Con i fiori e le bacche si prepara altresì la tintura, preferibile perché di più facile conservazione: si mettono 5 gr. di fiori secchi o di bacche in 100 gr. di alcool a 70° e vi si lasciano a macero per almeno 7 giorni; si spremono poi attraverso un panno, o si filtrano. La dose è di 20-30 gocce da prendere prima dei pasti per tre settimane al mese, a scopo ipotensivo.